

## Le automobili



Primo approccio

*Un'altra pennellata per disegnare il mio autoritratto riguarda il mio rapporto con l'automobile. Più che un oggetto, un obiettivo, per me, sin dalla più tenera età. Forse un peccatuccio, o se volete un vizietto, peraltro ampiamente condiviso con la maggior parte dei miei coetanei (mi riferisco, soprattutto, al genere maschile), adolescenti negli anni del boom economico e dell'inizio della motorizzazione di massa.*

*Un peccatuccio dal quale, perciò, dal quale mi assolve facilmente.*

*Ma soprattutto un obiettivo, sin da quando ancora non si prospettava nemmeno la possibilità di un'auto di famiglia, vista l'assoluta indifferenza dei miei genitori verso le lusinghe a quattro ruote. Nessuno dei due ha mai imparato a guidare.*

*Le pur frequenti gite, il pendolarismo balneare fra Canosa e Barletta o Margherita di Savoia, le trasferte a Bari per il riassortimento del guardaroba per tutta la brigata diventavano possibili solo grazie all'insostituibile, provvidenziale ricorso ad auto da noleggio in cui la sapiente regia e la consumata esperienza del proprietario conducente ("l'autista di piazza") realizzavano il miracolo di stiparvi tutta la famiglia ... e sì che eravamo una bella famiglia!*



... Una bella famiglia

*Ricordo che, nel tempo, si sono succeduti viaggi in Fiat Balilla, Lancia Ardea o altri modelli di cui ricordo solo l'anomala lunghezza che consentiva una supplementare fila di strapuntini, e poi le auto moderne: la favolosa Fiat 1400 (anche in versione diesel), la Seicento Multipla, la prima, inimitabile e senza muso ...*



è solo una finta, non avevo l'età

continua ...

*In quelle occasioni, per una regola non scritta ma sempre rispettata, io sedevo fra le gambe di papà, il cui posto fisso era davanti, a fianco dell'autista. Immagino che questa vicinanza fisica a chi era in grado di guidare un'auto (un'operazione che nemmeno a mio padre riusciva di fare!) abbia contribuito non poco a trasmettermi una sorta di dipendenza ... e mi sentivo appagato già facendomi fotografare al volante di un'auto in sosta.*

*Non avevo ancora sedici anni quando fui conquistato da Quattroruote, la mitica rivista per automobilisti, che faceva la differenza fra chi si limitava a guidare (talvolta persino suo malgrado) e chi sceglieva di fare dell'auto e del proprio stile di guida una componente del suo stato sociale (all'epoca non si parlava ancora di "immagine"). Ne ho collezionato e custodito a lungo e gelosamente le annate che si sono accumulate fino al mio definitivo trasferimento in Veneto.*

*Ero così immerso in quell'infatuazione che consideravo anomalo chiunque non sapesse riconoscere marca, modello e serie di un'auto da un suo particolare (fari, cruscotto, maniglie, modanature ...).*



**18 anni: guido davvero !!!**

*Passati i fervori giovanili, coronato il sogno di guidare, prima, e poi di acquistare auto*

*di mia proprietà, interrotta la dipendenza da Quattroruote, il mio rapporto con le auto si è stabilizzato, riducendosi a una grande confidenza che mi consente addirittura di rilassarmi anche quando sono alla guida ininterrottamente per molte ore, senza soste ... consentendo agli eventuali passeggeri al massimo una fermata "fisiologica" mentre rifaccio il pieno senza staccarmi dal volante. Consuetudine che mi ha guadagnato il soprannome di "cammello". Non ho mai giurato fedeltà ad alcuna marca, modello o tipo di auto ... nemmeno a una GT Junior 1300 del 1971.*



*Anzi ho deliberatamente cambiato genere ogni volta che ho acquistato una nuova auto, spinto dalla curiosità e dalla voglia di sperimentare le diversità.*

*L'auto alla quale sono stato forse più legato e che ho coccolato con maggior cura è uno dei simboli dei mitici anni Sessanta/Settanta dello scorso secolo ... che ho recuperato negli anni novanta, rimesso in ordine e portato a far bella mostra di sé nei raduni organizzati proprio per queste arzille vecchiette.*



*Romolo CHIANCONE*